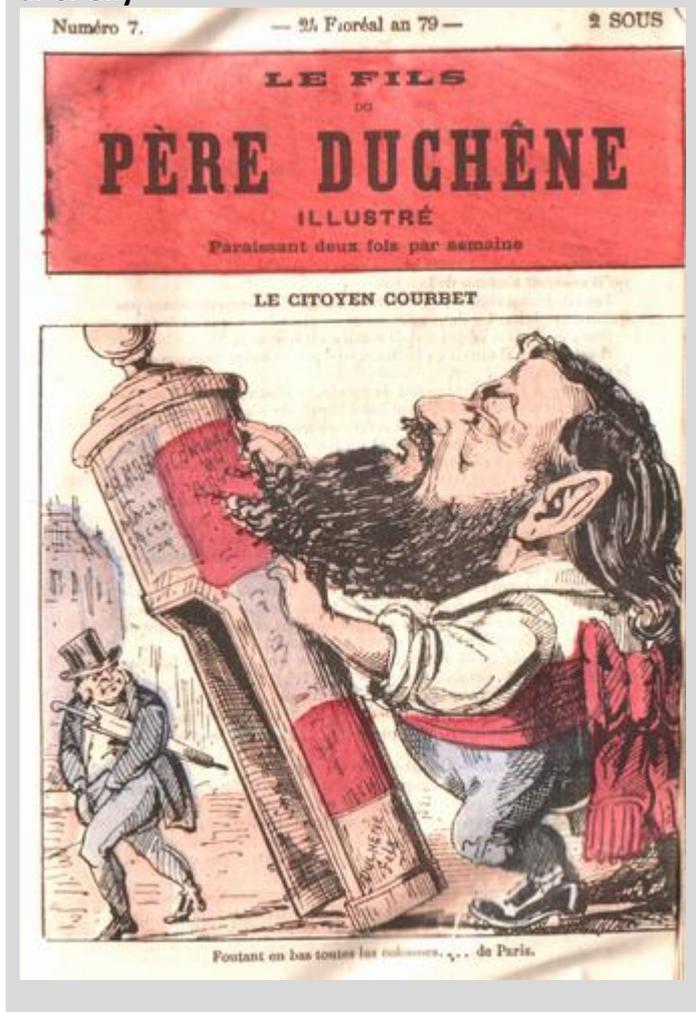


Dipingere per il presente: Courbet - Insegnare l'arte (1)

di C. Gily



“Non posso insegnare la mia arte, né l'arte di una scuola qualsiasi, perché nego l'insegnamento dell'arte, o in altri termini sostengo che l'arte è tutta individuale e che, per ciascun artista, non è altro che il risultato della propria ispirazione e dei propri studi sulla tradizione. Aggiungo che l'arte e il talento non dovrebbero essere per un artista che il mezzo di applicare le sue facoltà personali alle idee e alle cose dell'epoca in cui vive. In particolare l'arte della pittura può consistere soltanto nella rappresentazione delle cose che l'artista può vedere e toccare. Ogni epoca può essere rappresentata solo dai propri artisti, voglio dire dagli artisti che in quest'epoca sono vissuti... la pittura storica è essenzialmente contemporanea... le scuole servono soltanto a ricercare i procedimenti analitici dell'arte. Nessuna scuola può da sola avviare alla sintesi... io non posso che spiegare a degli artisti, che sarebbero i miei collaboratori e non i miei allievi, il metodo con il quale, secondo il mio modo di vedere, si diventa

pittori, e con il quale io stesso fin dall'inizio ho cercato di diventarlo”.¹

Gustave Courbet, 1819-1877, partecipò alla Comune di Parigi, come pittore di grande successo, ma su di lui si scaricarono le colpe di tanti, al punto che si guadagnò il carcere e gli fu attribuito il debito per la ricostruzione della Colonna Vendôme, abbattuta nelle violenze di piazza. Non riguadagnò né il patrimonio né la salute persa in tutte queste vicende.

¹ Courbet, *Il manifesto del realismo*, in “*Courier du Dimanche*” 25.12.1861.